

*be contra il priuato, non già contra il Prencipe. I due corrispondenti potrebbero al più con le vite loro pagarne il fio. Essi ad ogni modo con deuotione costante ci si esibiscono, e noi, rigettandoli, si aggraueressimo di essere meno di loro generosi, e che più stantiar potesse nel suddito, che nel sourano il desiderio della libertà, e della gloria. Così dunque stabilito appieno il primo assunto, adempio il secondo, e lo adempio con quell'inuito, che più d'ogn'altro alletta i Prencipi ad occupare le Città; poche forze, e poco amore dentro. Si troua Padoua altrettanto spogliata di gente, quanto addobbata di Popoli, alla nostra Patria conseruatasi fedeli. Tale ce l'abbandona Massimiliano. Che più per hauerla! Negligente possessore; suddita vigilante suisceratezza ce la presentano egualmente. Sproueduta contro, prouedutaci in fauore, già si humilia preparata al nostro arbitrio. Non se la ricorda Cesare; Se noi ancora l'abbandonassimo, gareggiaremmo seco di obliuione; ma sarebbe più ancor a riprensibile la nostra, essendo dall'opportunità auuertiti, e da diuotione vassalla inuitati. Resta per ultimo à discorrere de' mali, prudentemente considerati in opposto sentimento, tanto l'attentato non riuscendo, quanto riuscendo. Già hò detto humilmente ciò, che nel primo caso potrebbe alla peggio succedere contro alle sole vite degli esibitori. Per il secondo poi, che, anco racquistata Padoua, possa la Republica rimanere à tra uagliosi pericoli maggiormente esposta, sommessamente dirò, che non seruono mai le accresciute forze di allettamento alle offese, & agl'insulti. Padoua nella nostra potestà non ci torrà, ci aumenterà notabilmente la stima. Più facilmente calerà il nemico fino su gli orli di queste Lagune, quando, essendo sua, gli serui di sponda, e d'argine à facilitarli la rapidezza della Brenta, di ciò, che racquistata si da noi, gli si opponga d'antemurale, per fermargli, & impedirli il corso. Che il Papa, per timore, che possiamo noi risorgere à contenderlo in Romagna, sia per maggiormente adirarsi, ed inquietarci, l'esperienza non ce lo dimostra, egli sprezzarci, e vilipenderci di più non potendo, benchè hora nostra non sia Padoua. Che il Rè di Francia, già disgustato di Cesare, gli ritorni amico; e che già licenziato l'esercito, nuouamente lo raccolga, e maggiormente contra noi s'inferocisca, non per altra colpa, che per hauerne all'emulo suo Prencipe Padoua ritolta, se lo figuri chi può. Si è la Maestà Sua già interamente impossessata delle sue toccanti portioni. Non hà più occasione di temer di noi, poiche pur troppo se le siamo di confine allontanati. Temerà bensì di Massimiliano, che impadronitosi di Verona, di Salò, e di tante altre Terre, e Luoghi, non solo confinanti, ma incorporati dentro allo stesso suo nuouo acquistato dominio, maggiormente per turbar lo possa con Padoua, Vicenza, il Friuli, e l'Istria, Città, e Prouincie, già diuenute dell'Impero, e con le due da lui prete-*

O

se in